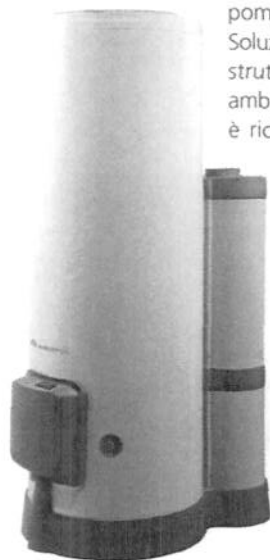


Novità/Scaldacqua a pompa di calore

In una conferenza stampa tenutasi lo scorso 10 dicembre a Milano, Ariston - marchio di Merloni TermoSanitari - ha illustrato il principio di funzionamento e i plus tecnologici degli scaldacqua a pompa di calore Nuos.



Soluzione innovativa per strutture commerciali e ambienti domestici dove è richiesta una grande quantità di acqua calda, ha una capacità di 300 litri e diversi accorgimenti per agevolare l'installazione e l'utilizzo.

Nuos è stato progettato con una tecnologia all'avanguardia che sfrutta il principio termodinamico per riscaldare l'acqua sanitaria contenuta nel bollitore.

L'energia impiegata per questo processo deriva principalmente dal calore estratto dall'aria e, in parte, dall'energia elettrica necessaria per far funzionare il compressore. Il meccanismo è simile a quello dei frigoriferi e dei condizionatori: per mezzo di un fluido refrigerante, l'apparecchio riesce a riscaldare l'acqua sanitaria fino a una temperatura di 65° C utilizzando il calore dell'aria, che mediamente è di 20° C. Una resistenza elettrica di supporto entra in azione qualora la temperatura ambiente sia inferiore ai 7° C.

L'attivazione automatica della funzione antilegionella consente di purificare l'acqua sanitaria da eventuali impurità e batteri; grazie alla funzione Eco, è possibile ottenere il massimo risparmio energetico riscaldando l'acqua sanitaria fino a 65° C esclusivamente attraverso la pompa di calore, senza l'ausilio della resistenza elettrica integrativa. Il risparmio energetico fornito da Nuos si traduce in un equivalente risparmio economico: l'investimento

iniziale infatti può essere ammortizzato in soli tre anni.

Meccanica varia/Sarà un 2009 difficile

Il 15 dicembre scorso si è tenuta a Milano la tradizionale conferenza stampa di fine anno di Anima (la Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine), nel corso della quale il presidente Sandro Bonomi ha illustrato i dati relativi all'esercizio 2008 e le previsioni 2009. Sul tema "La crisi finanziaria, l'Italia e l'industria meccanica" è intervenuto Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale e commercio estero dell'Università Cattolica. Fortis ha innanzitutto analizzato le cause della crisi finanziaria - ovvero la "trappola" dell'eccessivo indebitamento delle famiglie americane, con il conseguente crollo delle banche e delle borse - e alcune misure intraprese per far fronte alla situazione (ad esempio il controllo da parte dello Stato della Royal Bank of Scotland, sull'orlo del fallimento, oppure il piano di salvataggio di Citi). Successivamente ha rilevato l'importanza del fatto che l'Italia sia rimasta un Paese manifatturiero: "le risorse dell'Italia - ha precisato - fortunatamente non sono rappresentate da una finanza drogata dagli eccessi delle stock option, dei derivati e degli hedge fund, bensì da un solido apparato produttivo su cui poter contare per lungo tempo". Proseguendo, Fortis ha anche spiegato che il Pil italiano è cresciuto

poco in questi anni, anche per gli sforzi fatti per contenere il debito pubblico, ma l'economia privata si è ristrutturata a livello di imprese ed è sana a livello di famiglie. A questo proposito c'è da dire che sempre in Italia il debito delle famiglie è di poco superiore al 34% del Pil, mentre negli Stati Uniti, Olanda e in Gran Bretagna è ormai uguale o superiore al Pil. Nel 2007 il debito aggregato (pubblico+famiglie) dell'Italia era circa il 138% del Pil; quello di Regno Unito, Olanda e Usa erano rispettivamente il 144%, il 149% e il 167%. Nel 2009 il valore dell'Italia sarà pressoché invariato, mentre quelli di Uk, Olanda e Usa diventeranno ancora più alti a causa della crescita del debito pubblico. Fortis ha quindi chiuso la sua relazione mettendo in evidenza che, mentre i rating dell'economia finanziaria crollano in tutto il mondo, le "4a" dell'Italia (Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Automazione-meccanica-plastica e Alimentare-vini) rimangono i solidi pilastri del sistema industriale e del commercio estero italiano. "Le '4a' - ha ribadito - sono un patrimonio di economia 'reale' unico in Europa e nel mondo". La crisi perciò, a parere di Fortis, sarà forte in Italia, ma lo sarà di più nei Paesi che l'hanno generata. Non c'è sicuramente da gioire e star tranquilli, ma in questo caso il nostro sistema-Paese sembra alquanto riabilitato e molto meno vulnerabile di altri fino a ieri considerati assai virtuosi.

a cura di Federica Orsini

